

I DODICI REFERENDUM.

L'Abacus: gli elettori dei maggiori partiti hanno rispettato le indicazioni di voto. I pannelliani snobbano le urne

Pds e Forza Italia i più fedeli Rifondazione vota per gli spot

ROMA. Ma che gli ha preso, agli elettori di Rifondazione comunista? Dove hanno lasciato i santini con le indicazioni di voto raccomandate da Bertinotti? Nel referendum tv i neocomunisti hanno votato tre No, un solo Sì e ricalcato, quello sulle concessioni Fininvest. Risultato, un bell'evviva agli spot nel film. E vogliamo parlare dei seguaci del nuovo centro di Casini e Mastella? Nei seggi non se ne trovava uno a pagarlo: tutti al mare, insieme al fan di Mario Segni. Pure Alleanza nazionale ha qualcosa da nascondere: il suo No pro Berlusconi è appena sopra il 50%. Più del 30% degli elettori di Fini sono rimasti a casa, indifferenti al Giudizio di Dio. Gradirà, il Cavaliere?

Modello di Goodman. Questa è l'analisi dei flussi elettorali, sfornata ieri da Abacus. Per quanto rotolata sia la reputazione dei sondaggi, forse qualche numero aiuta a farsi un'idea su come i simpatizzanti dei partiti abbiano risolto il quiz referendario di domenica. Nando Pagnoncelli, direttore generale di Abacus (è quello che l'altra sera al Tg1, a seconda delle discrepanze tra exit poll e proiezioni, di volta in volta si colorava o impallidiva) gioca sull'attendibilità dell'analisi: «Abbiamo usato il modello di Goodman - spiega - il più accreditato in campo internazionale. E ci siamo serviti di una base campionaria molto vasta: circa 320 mila soggetti ripartiti su 640 sezioni elettorali». Ma si sente che ormai è rassegnato allo scetticismo altrui.

Le linee di tendenza (Abacus ha lavorato su 5 quesiti, quelli tv e quello sulla legge comunale) sembrano abbastanza chiare: elettorato di centrosinistra (a parte il Pds e i verdi) poco affezionato alle indicazioni di partito. Elettorato di centro (a parte la Lega) astensionista. Elettorato di centrodestra a ranghi sparsi: i pannelliani hanno disertato le urne, i cicchidini erano altrove, quelli di An erano dubbiosi, ma un po' meno di Rifondazione. Passiamo al dettaglio. Secondo Abacus gli elettori più attenti ai partiti sono quelli di Forza Italia e del Pds. Sui tre referendum tv, gli amanti del Cavaliere hanno votato No in percentuali variabili tra l'80 e il 90 per cento. Specie, i sostenitori della Quercia hanno votato Sì in una percentuale media dell'82 per cento. Nel caso della privatizzazione della Rai, Forza Italia ha subito un'alzata di testa da parte del suo elettorato: Silvio aveva chiesto di votare No, la maggioranza invece (64,3%) ha votato Sì. Veniamo ora al grande mondo degli incerti. Rifondazione per prima. Nel referendum Rai, i dirigenti neocomunisti chiedevano un No: ma solo il 38,2%, fra quanti avevano votato Rc alle regionali, li ha seguiti. Il 36,2% ha scelto il Sì. Il restante 25% si è astenuto o ha annullato la scheda. Nel referendum Fininvest le cose vanno peggio. Gli spot a raffica, per la maggioranza

Abacus sforna un'analisi dei flussi elettorali sui quesiti tv e sul referendum comunale, e si scopre che: gli elettori di Rifondazione hanno votato in maggioranza a favore degli spot; i seguaci del Ccd e di Segni se ne sono andati al mare; la fedeltà maggiore è fra i sostenitori del Pds e di Forza Italia. Dubbiosi gli elettori di An. Dulcis in fundo: i pannelliani promuovono referendum a valanghe, poi non se li votano. Pagnoncelli: «È un'analisi attendibilissima».

VITTORIO RAGONE

degli elettori di Cossutta, devono restare: 46,1% di No, 38,1% di Sì. Percentuali simili sulla raccolta pubblicitaria. Nel referendum sulle reti vincono i Sì (41,3%), i No sfiorano il 37%. Ancora dal mondo del Sì, la Lega si segnala per una percentuale alta di fedeltà (nei quattro quesiti rispettano l'indicazione dal 61,8 al 77,2% degli elettori). In seria difficoltà, al contrario, i Popolari di Bianco: i loro elettori votano abbastanza convinti contro gli spot (41,5%), molto meno contro le reti (34,5%) e contro l'incetta pub-

blicitaria (28,9%). In generale le percentuali d'astensione superano il 50%. Mai quanto i Democratici di Segni, però: l'astensione media fra i loro elettori, nei referendum tv, è dell'80 per cento.

Polo a ranghi sparsi

Nell'altro fronte, è clamoroso il comportamento del fan di Pannella, per quanto pochi siano. Si sono astenuti al 42% sulle concessioni, al 48,3% sugli spot, al 71,7% sulla raccolta pubblicitaria, al 68,2% sulla privatizzazione della Rai. Chi non si è astenuto ha votato No, in

pratica quattro gatti. Eppure meglio (o peggio) ha fatto il Ccd: le percentuali di astensione oscillano, a seconda del quesito, fra il 79,3% e il 90,1%. C'è poi An, un caso interessante: il No più convinto l'ha espresso sugli spot (57,4%), il meno convinto sulle reti a Berlusconi (52,5%). Ma in entrambi i referendum (e negli altri) c'è oltre il 10% di Sì, e oltre il 30% di astensioni.

Resta da dire del quesito sui comuni. Si conferma la fedeltà degli elettori piduissimi (No al 72,3%), un po' meno quella dei forzitalisti (Sì al 62,2%), confermato anche l'astensionismo di Popolari, Ccd e segniani. Anche in questo caso Rifondazione si spacca (27,3% per il Sì, 38,6% per il No). Tra i verdi prevale il No ma di misura (50,7%). Nella Lega vince il Sì (51%). Dulcis in fundo, ancora e sempre i pannelliani: dopo averla tirata per mesi con la partitocrazia e l'epocalità del quesito sui comuni, hanno votato Sì solo al 39,3%. Il resto dice No, o se ne è stato a casa. Morale: se proprio dovete promuoverli, almeno andateveli a votare.

In Emilia Romagna e Toscana vincono i Sì sulle tv

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Emilia Romagna e Toscana sono le uniche due regioni nelle quali vincono (e alla grande) i Sì nei referendum su Tv e pubblicità. Nelle due Regioni dove più forte è il centro sinistra (e dove anche il Pds ha le sue roccaforti) il risultato nazionale è ribaltato. Ma evidentemente ciò non è bastato ad impedire la vittoria di Berlusconi. È invece stato determinante il voto dell'Emilia Romagna (ma anche della Toscana, delle Marche e dell'Umbria) per far vincere il No all'abolizione del doppio turno (referendum 8) e il No sulle rappresentanze sindacali aziendali (referendum numero 1). Infatti, entrambi questi quesiti, sono stati bocciati di misura perché in Emilia Romagna i No hanno ottenuto il 60 per cento. Ma andiamo con ordine a vedere le curiosità del voto regionale per regione. EMILIA ROMAGNA. Il risultato più eclatante rispetto all'andamento nazionale è quello sulle Tv. Il Sì ha vinto con il 56,4% il referendum numero 10 (concessioni tv nazionali), con il 57,8% il referendum 11 (l'abolizione degli spot pubblicitari nei film), con il 56,9% il referendum 12 (la raccolta pubblicitaria).

L'Emilia è inoltre la Regione che registra il record dei Sì (66,1) alla privatizzazione della Rai. È anche una delle due regioni (l'altra è la Toscana) dove vince il No (con il 55 per cento) all'abrogazione della trattenute sindacali. Stranisce il No (61 per cento) sulla legge elettorale a doppio turno, sulle autorizzazioni commerciali (75 per cento) e gli orari dei negozi (69,5). SICILIA. Risultati rovesciati invece in molte zone del Sud. Il No raggiunge il suo record assoluto in Sicilia. Infatti nei tre referendum sulle Tv di Berlusconi ottiene il 71 per cento; i Sì raggiungono il loro livello più basso, il 29. Per contro, in Sicilia, come in quasi tutte le altre regioni del sud (a differenza del Nord) vince alla grande anche il No alla privatizzazione della Rai (55,9 contro il 44,1 per cento dei Sì). Trionfa il Sì (58 per cento) all'abolizione delle trattenute sindacali. La Sicilia è l'unica regione dove vince di larga misura (55,9) il No all'abrogazione del soggiorno cautelare. LOMBARDIA. Nella regione dove il «Polo» ha la sua roccaforte il risultato riflette quello nazionale. Nei tre referendum su Tv e pubblicità il No vince con percentuali che



vanno dal 56,8 al 58,5. Hanno detto Sì all'abolizione delle trattenute sindacali il 59,6 per cento degli elettori, una delle percentuali più alte d'Italia. È anche la Regione dove pesa di più il Sì all'abrogazione del doppio turno (52,8 per cento), seconda solo all'Abruzzo (53,2). La Lombardia fa infine registrare un 72,4 di Sì all'abolizione del soggiorno cautelare. VENETO. È qui che il referendum sul soggiorno cautelare tocca il suo record: il 77,2 per cento degli elettori ha detto che va abrogato. Su Televisioni e pubblicità vincono i No con percentuali che vanno dal 52,4 al 54,5 per cento. I Sì riescono a strappare due punti in più sugli spot che interrompono i film. Il 59,2 per cento ha detto Sì all'aboga-

I QUATTRO REFERENDUM SULLA TV

Analisi dei flussi elettorali elaborati da Abacus e elettori dei vari partiti si sono divisi tra Sì, No e astenuti con sempre rispettando l'indicazione del proprio partito.



Table with 5 columns: Partiti, Sì, No, Nulle, Astenuti. Title: Scheda n. 5 Privatizzazione Rai. Results: Sì 54,9%, NO 45,1%.

Table with 5 columns: Partiti, Sì, No, Nulle, Astenuti. Title: Scheda n. 10 Concessioni Tv naz. Risultato: Sì 43,0%, NO 57,0%.

Table with 5 columns: Partiti, Sì, No, Nulle, Astenuti. Title: Scheda n. 11 Interruzioni pubbl. citate tv. Risultato: Sì 44,3%, NO 55,7%.

Table with 5 columns: Partiti, Sì, No, Nulle, Astenuti. Title: Scheda n. 12 Raccolta pubblicitaria tv. Risultato: Sì 43,6%, NO 56,4%.

Schede «prevotate» in un seggio di Roma

Scatta l'indagine. Qualcuno aveva forse pensato di facilitare il compito, e così una elettrice romana del seggio 296 di via Amara ha trovato un No già segnato su una delle schede che le erano state appena consegnate. Una vivace protesta con il presidente del seggio, una denuncia al carabinieri e scatta l'indagine. Attentato ai diritti elettorali dei cittadini, violazione della legge elettorale e falso, le ipotesi di reato avanzate contro i funzionari del pubblico ministero Davide Iori. Dopo alcuni sopralluoghi nel seggio sono state trovate quindici schede contraffatte, immediatamente sequestrate insieme alle matite colorate e a alcuni documenti. Il pm vuole stabilire in quale sede è avvenuta la contraffazione dei documenti per questo, oltre al seggio 296, sotto inchiesta è anche l'ufficio elettorale di via dei Cerchi.

dove sui referendum Tv i Sì vincono almeno su due quesiti, quello sulle concessioni nazionali (54,7) e quello sulle interruzioni pubblicitarie (57,1); prevale di misura il No (50,4) sulla raccolta pubblicitaria. In questa regione vince sul filo di lana anche il No alla privatizzazione della Rai (50,9). Il 74 per cento dice Sì all'abrogazione del soggiorno cautelare. PUGLIA. Anche qui il dato più eclatante è quello sulle televisioni. Il No sfonda con quote che arrivano al 66 per cento. Sfonda anche il No (56,3) contro la privatizzazione della Rai così come in molte altre regioni del Sud (Ccd e Alleanza nazionale avevano invitato i propri elettori a votare No). CAMPANIA. I No sui tre referendum Tv-pubblicità si attestano sul 62 per cento. Il 56,1% è contrario alla privatizzazione della Rai, mentre il 57 per cento si è pronunciato a favore dell'abolizione della trattenute sindacali. SARDEGNA. Anche in questa regione passa, seppure sul filo di lana, il No alla privatizzazione della Rai (50,2). Sugli altri referendum televisivi il No vince con il 59 per cento. Il 56 si è detto favorevole all'abrogazione del meccanismo automatico di trattenute sindacali.

Schede «prevotate» in un seggio di Roma Scatta l'indagine

Qualcuno aveva forse pensato di facilitare il compito, e così una elettrice romana del seggio 296 di via Amara ha trovato un No già segnato su una delle schede che le erano state appena consegnate. Una vivace protesta con il presidente del seggio, una denuncia al carabinieri e scatta l'indagine. Attentato ai diritti elettorali dei cittadini, violazione della legge elettorale e falso, le ipotesi di reato avanzate contro i funzionari del pubblico ministero Davide Iori. Dopo alcuni sopralluoghi nel seggio sono state trovate quindici schede contraffatte, immediatamente sequestrate insieme alle matite colorate e a alcuni documenti. Il pm vuole stabilire in quale sede è avvenuta la contraffazione dei documenti per questo, oltre al seggio 296, sotto inchiesta è anche l'ufficio elettorale di via dei Cerchi.

INTERVISTA

«Sono preferenze che abbiamo tolto alla destra. E poi ho forti dubbi sui sondaggi Abacus»

Bertinotti: «I nostri voti al No? Ci ringrazino»

Bertinotti guarda i dati Abacus, poi dice: «Qual è la fondatezza di questa indagine? Io avanzo dei dubbi». Certo, quel numero impressionante di elettori di Rifondazione pro-Berlusconi sembra incredibile. «Faccio un'ipotesi: sono forze popolari che noi abbiamo sottratto alla destra. Dovrebbero farci delle lodi». Poi accusa: «C'è una campagna anticomunista violenta». E sulle pensioni? «Faremo ostruzionismo per affondare la controriforma...».



«Sono preferenze che abbiamo tolto alla destra. E poi ho forti dubbi sui sondaggi Abacus»

«I nostri voti al No? Ci ringrazino»

ROMA. È noto, no? Lo sai che noi prendiamo i soldi da Berlusconi. E allora, a questi referendum, abbiamo distribuito al nostro elettorato proprio i soldi di Berlusconi... Fausto Bertinotti capisce subito dove sta andando a parare l'intervista sul voto di domenica. I sindacati, i lavoratori, la Mammì, le organizzazioni di base e tutto il bric-a-brac della faticaccia referendaria: il segretario di Rifondazione comunista parla e spiega, il cronista ascolta e annota, ma entrambi sanno dove va a parare. Ma certo, a quei maledetti dati dell'Abacus, a quell'impressionante fetta di elettori neocomunisti, fino al tetto del 46,1%, che risultano sostenitori delle tivù e degli spot del Cavaliere. Così, quando la domanda sta per arrivare, Bertinotti la previene con voce ironica: «Noi, lo sai, si dice che siamo pagati da Berlusconi...».

Magari pagati no, ma non pensi che, con questi dati, potesse sembrare? Era già tutto scritto prima di questi dati. E la mia tesi ha un fondamento scientifico. Se non ci fosse in corso una campagna anticomunista, nessuno se ne accorgerebbe. No, le cifre però sono impressionanti, non trovi? Intanto mi piacerebbe conoscere la fondatezza scientifica di questa

indagine. Mi permetterei di avere qualche dubbio. Io ho fatto la campagna referendaria, ho visto la mobilitazione del partito... Mi piacerebbe saperne davvero un po' di più. Comunque, c'è un'aria allarmata da certi settori contro Rifondazione, come la campagna vergognosa dell'Espresso che trova complicità anche in qualche settore della sinistra moderata. Casomai vorrei discutere seriamente del perché la tivù commerciale ha potuto godere del consenso di così

ampi settori popolari... Allora riconosca validità a questi dati? Sto facendo un'ipotesi di pura accademica. E dovremmo parlare, più che di un partito, di stratificazione sociale del voto. Negli ultimi anni, grazie alla tivù commerciale, abbiamo avuto una penetrazione di linguaggio e culturale che non è stata arginata da una cultura critica. E insieme una realtà sociale di sofferenza, che può essere presa da una sub-cultura come quella di

certe televisioni. Altroché, si dovrebbero fare delle lodi a Rifondazione... E perché mai? Perché se è vero quanto dicevamo prima, vuol dire che la presenza di un partito comunista riesce a incanalare la protesta di queste persone, le porta a un impegno di voto a sinistra. Si tratterebbe di un risultato straordinario. E se così fosse, io sarei orgoglioso di questo contributo di Rifondazione. Porta pazienza, potrebbe benissimo essere il contrario: gli elettori di Rifondazione che scelgono di sostenere Berlusconi. E no. Siccome avanziamo, vuol dire che spostiamo consensi a sinistra di questo elettorato, sottraendolo alla destra. Penso a certe perline di Roma, di Napoli... Come mai un discorso del genere vale per il vostro elettorato e non, per fare un esempio, per quello del Pds, che per il Sì ha votato oltre l'80%? Si tratta di un'area sociale più esposta. Ma bada, stiamo facendo della pura accademica. E allora come la mettiamo? Te l'ho detto, c'è una grande campagna anticomunista fatta con i toni del Borghese e del Candido. Rispondi francamente. Non ti viene da pensare che in qualche sbaglio anche tu? Magari un

po' di autocritica... No, assolutamente. Siamo di fronte a una violenta campagna anticomunista. E il fatto che al posto del Candido e del Borghese ci sia l'Espresso non cambia niente. Qualche cosa cambia. L'Espresso che vi critica è un giornale di sinistra... Hai detto sinistra, prego? Certo. Di sinistra, o progressista... Che domanda è la tua? Una domanda fondata. Di sinistra era l'Espresso di Arrigo Benedetti, ma questo qui... Farnini un solo esempio di una sua difesa, negli ultimi tempi, delle rivendicazioni dei lavoratori. E perché mai ce l'avrebbe con voi? C'è chi, per il suo quadro concettuale, non riesce ad accettare la nascita del conflitto di classe e la crescita di un partito comunista. E quindi l'unica spiegazione che sa dare quella del complotto e dell'avversario al soldo del nemico. Ma certe accuse ve le ha rivolte

anche Paolo Sylos Labini, che di sicuro non è un nemico della sinistra o dei lavoratori. Di questo non parlo. Parleremo davanti al magistrato, visto che lo abbiamo querelato. Ancora una cosa, sulla riforma delle pensioni. Come vi regolerete in Parlamento voi di Rifondazione? Faremo ostruzionismo, e cercheremo di impedire in ogni modo l'approvazione di questa controriforma. Cercheremo di battere in ogni modo il carattere blindato che gli ha voluto dare il governo. E siamo disposti a votare qualunque emendamento migliorativo o che limiti i danni. Anche quelli della destra, quindi? Se poi circolano certe voci... Ah, questa è proprio nuova! Noi saremo insieme ai milioni di lavoratori che hanno votato No a questa controriforma. Scusa, ma alcuni milioni di lavoratori in più hanno votato Sì. E allora? Certamente. Ma per un sindacato o un dovere cercare una soluzione unitaria, mentre per un partito di sinistra il problema è di dare voce a quelle istanze che dentro il mondo del lavoro avanzano richieste per migliorare le condizioni di tutti